

Le stime del direttore dell'Agenzia Carbone sugli accordi preventivi

DS6901

DS6901

Cooperative ambiziosa

Si punta a coinvolgere 15 mila imprese

DI CRISTINA BARTELLI

La cooperative compliance (accordi preventivi) pensa in grande e punta a coinvolgere 15 mila imprese. Più precisamente, tenendo conto degli anni in cui scatteranno gli abbassamenti delle soglie dimensionali dei ricavi, 2.500 soggetti per il biennio 2024-2025 (soglia fissata a 750 milioni), 3.200 soggetti per il biennio 2026 e 2027 (500 milioni), 9.400 soggetti a decorrere dal 2028 (100 milioni). Attualmente, ha ricordato Vincenzo Carbone, direttore dell'Agenzia delle entrate, intervenendo a un convegno a Brescia ieri proprio sulle potenzialità dell'adempimento collaborativo sono: 142 le imprese ammesse al regime e 84 istanze in corso di istruttoria.

Andando a guardare le modalità di accesso al regime Carbone ha estrapolato che:

il 18% ha aderito per effetto del raggiungimento dei limiti dimensionali di volta in volta previsti dai decreti ministeriali di attuazione (10 mld nel 2015; 5 mld nel 2020; 1 mld nel 2021; 750 mln dal 2024); il 22% è entrato aderendo al progetto pilota sulla Cooperative compliance lanciato dall'Agenzia delle Entrate nel 2013; il 23% presentando all'Agenzia un interpellato nuovi investimenti, (modalità "alternativa" di adesione ha sottolineato Carbone); il 37% in quanto parte di un gruppo IVA in cui un rappre-

sentante già era nel regime.

Dietro questi numeri e percentuali ci sono imprese del settore del food, fashion, automotive, settore energetico e delle public utilities, trasporti, settori bancario, assicurativo e del risparmio gestito.

Per quanto riguarda le novità ulteriori in arrivo Carbone ha confermato che i tempi sono prossimi al perfezionamento del regolamento sui requisiti dei certificatori del rischio fiscale: «La certificazione dovrà essere personalmente redatta dal professionista indipendente, che potrà avvalersi per le materie di relativa competenza anche di consulenti del lavoro e dovrà essere aggiornata periodicamente.

La ratio è di semplificare e standardizzare le procedure, dal momento che l'estensione progressiva della platea interesserà contribuenti di dimensioni più ridotte e quindi meno strutturati».

Carbone ha poi anticipato che, dopo le linee guida imprese, sono in via di perfezionamento da parte dell'Agenzia delle entrate due ulteriori modelli di "Mappa dei rischi standardizzata", per il settore bancario e quello assicurativo, che si andranno ad aggiungere a quella già predisposta per il settore industriale. Inoltre l'Agenzia pubblicherà un ulteriore documento di prassi mediante il quale, con la formula domanda/risposta, verranno fornite indi-

cazioni operative di maggior dettaglio per costruzione del TCF e per la sua certificazione.

Per quanto riguarda i vantaggi del regime, nel suo intervento, il numero uno dell'Agenzia ha evidenziato, con riferimento alla riduzione di due anni più uno dei termini di accertamento per chi si dota di cosiddetto visto pesante, la riapertura dei termini ordinari di accertamento quando le violazioni sono realizzate mediante l'utilizzo di documentazione falsa o per operazioni inesistenti, artifici o raggiri, condotte simulate o fraudolente.

L'obiettivo è di voler evitare comportamenti fraudolenti. Mentre per quanto riguarda la riduzione degli accertamenti di due anni rispetto al termine ordinario, Carbone ha sottolineato che la riduzione dei termini di accertamento si applicherà a partire dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2024, per evitare la decadenza di annualità per le quali sono in corso attività di controllo nei confronti soggetti già ammessi al regime alla data di entrata del decreto delegato.

© Riproduzione riservata

